

*S. Ireneo, vescovo e martire (memoria)*

## GIOVEDÌ 28 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (TUROLDO)

*Fonte amorosa  
di luce e di canto,  
che fai le cose  
grondare di luce  
e vi condensi  
in sillabe il Verbo  
che il canto scopre  
e compone in preghiera.  
È luce tua la nostra ragione,  
ma è più splendida luce  
la fede: Dio, conservaci  
in cuore il tuo dono  
perché passiamo sicuri la notte.  
Come al deserto  
davanti al tuo popolo,  
nuova colonna di luce precedi,*

*perché la chiesa unita cammini  
verso il Regno sul tuo sentiero.*

*Continui il canto  
nel cuor della notte  
per quanti vegliano  
in fabbriche e carceri,  
perché nessuno  
sia solo e disperì:  
canti e preghiere  
per tutto il creato.*

#### Salmo SAL 69 (70)

O Dio, vieni a salvarmi,  
Signore, vieni presto  
in mio aiuto.  
Siano svergognati e confusi  
quanti attentano alla mia vita.

Retrocedano, coperti d'infamia,  
quanti godono della mia rovina.  
Se ne tornino indietro  
pieni di vergogna  
quelli che mi dicono:  
«Ti sta bene!».  
Esultino e gioiscano in te  
quelli che ti cercano;

dicano sempre: «Dio è grande!»  
quelli che amano  
la tua salvezza.  
Ma io sono povero e bisognoso:  
Dio, affrettati verso di me.  
Tu sei mio aiuto  
e mio liberatore:  
Signore, non tardare.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi (*Mt 7,28-29*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Ascolta la nostra preghiera, o Signore!**

- E purificala quando non è dialogo con te, ma rumore del nostro egocentrismo.
- E rendi operose le nostre mani, che sanno pregare ma non accarezzare.
- E liberaci dalle «buone parole» offerte agli altri, invece della nostra vita «spezzata come il pane».

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO GER 3,15

Darò a voi dei pastori secondo il mio cuore,  
essi vi guideranno con sapienza e dottrina.

## COLLETTA

O Dio, che al vescovo sant'Ireneo hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per sua intercessione ci rinnoviamo nella fede e nell'amore, e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA 2RE 24,8-17

Dal Secondo libro dei Re

<sup>8</sup>Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. <sup>9</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.

<sup>10</sup>In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. <sup>11</sup>Nabucodònor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l'assediavano. <sup>12</sup>Ioiachìn, re di Giuda, uscì

incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno.

<sup>13</sup>Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. <sup>14</sup>Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra.

<sup>15</sup>Deportò a Babilonia Ioiachin; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. <sup>16</sup>Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia.

<sup>17</sup>Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachin, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecia. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 78 (79)

Rit. **Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.**

<sup>1</sup>O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:  
hanno profanato il tuo santo tempio,  
hanno ridotto Gerusalemme in macerie.

<sup>2</sup>Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi  
in pasto agli uccelli del cielo,  
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici. **Rit.**

<sup>3</sup>Hanno versato il loro sangue come acqua  
intorno a Gerusalemme  
e nessuno seppelliva.

<sup>4</sup>Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,  
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

<sup>5</sup>Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?  
Arderà come fuoco la tua gelosia? **Rit.**

<sup>8</sup>Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:  
presto ci venga incontro la tua misericordia,  
perché siamo così poveri!

<sup>9</sup>Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,  
per la gloria del tuo nome;  
liberaci e perdona i nostri peccati  
a motivo del tuo nome. **Rit.**

**Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.**

## **CANTO AL VANGELO** Gv 14,23

**Alleluia, alleluia.**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,  
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO**    Mt 7,21-29

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>21</sup>«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

<sup>22</sup>In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. <sup>23</sup>Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

<sup>24</sup>Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. <sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

<sup>28</sup>Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: <sup>29</sup>egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Il sacrificio che ti offriamo, o Padre, nel ricordo della nascita al cielo di sant'Ireneo, glorifichi il tuo nome e ci ispiri l'amore alla verità, perché custodiamo intatta la fede e salda l'unità della Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Gv 15,15

«Non vi chiamo più servi,  
perché il servo  
non sa ciò che fa il suo padrone»,  
dice il Signore, «vi ho chiamato amici,  
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio  
l'ho fatto conoscere a voi».

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

La partecipazione a questi santi misteri, o Padre, ci comunichi la fede viva, che sant'Ireneo testimoniò fino alla morte, perché diventiamo anche noi veri discepoli del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Non chiunque**

La conclusione del Discorso della montagna, che in questi giorni la liturgia ci ha fatto ascoltare e meditare gradualmente, pone in

discussione quel modo in cui amiamo pensarci al sicuro in una vita scandita da osservanze religiose e spesa nel servizio di Dio e dei fratelli. Utilizzando un linguaggio profetico, che proietta il tempo presente nell'orizzonte delle cose ultime, il Signore Gesù parla del giorno in cui potremmo correre il rischio di avere in bocca domande che, senza cercare alcuna risposta, riveleranno un disperato tentativo di autogiustificazione di fronte a Dio: «Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?» (Mt 7,22).

Per impedire ai discepoli di fraintendere la logica delle beatitudini e lo spirito del vangelo, Gesù ricorda che non è sufficiente compiere delle opere e pensare di averlo fatto nel suo nome, per essere veramente cittadini del Regno e nuove creature. È necessario anche – e soprattutto – che il nostro modo di stare uniti al Signore sia effettivamente diventato la «roccia» (7,24) sicura su cui la nostra vita nuova è fondata. Chi di noi vorrebbe ritrovarsi, anche solo accidentalmente, all'interno di quella casa incapace di reggere l'urto delle intemperie e degli imprevisti? «Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (7,26-27).

La parabola delle due case non è riducibile a un'esortazione alla coerenza morale, tanto utile quanto insufficiente a descrivere il

senso profondo della sequela di Cristo. Chiunque prova a prendere sul serio la parola della croce, scopre ben presto quanto sia impossibile fondare il cammino unicamente sulla propria forza di volontà. L'epilogo del Discorso della montagna vuole rivelare che l'unica iniziazione seria alla vita battesimale non può che considerare l'esperienza come il luogo fondamentale di relazione con la mite potenza di Dio, che si manifesta pienamente nella debolezza della nostra umanità: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (7,21).

Indubbiamente fare senza capire, cioè mettere in pratica rinunciando alla pretesa di apparire coerenti, ci immette in un cammino di autentica umiltà in cui ci viene sottratta ogni pretesa di poter scrutare i nostri lineamenti allo specchio. Ma è proprio questo tipo di percorso che ci consente di evitare l'illusione del narcisismo e la trappola del protagonismo, che possono contaminare ogni cammino spirituale.

All'uomo saggio che costruisce la sua casa sulla roccia, la liturgia di oggi contrappone la figura insipiente del re loachin, il quale «fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre» (2Re 24,9). A causa di una condotta empia e tronfia, si manifestano terribili conseguenze sulla vita del popolo, al punto che Nabucodonosor, re di Babilonia, dopo essere salito a Gerusalemme, «asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che

Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra» (24,13-14).

Non chiunque sembra avere i titoli e le forme esteriori più nobili e ragguardevoli ha il diritto di accesso a una vita piena. Solo chi è umile ed è disposto a imparare, giorno dopo giorno, a cercare la vera forza nel nome di colui che sempre accoglie e trasforma la nostra debolezza in potenza d'amore: «Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome; liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome» (Sal 78[79],9).

*Signore Gesù, non chiunque vogliamo ascoltare ma te, che hai rinunciato alla tua volontà per fare quella del Padre celeste. Concedici di fare quanto oggi ci appare incomprensibile ma che umiliandoci ci fa umili. Non chiunque tu vuoi correggere ma noi, che vogliamo fare i forti senza il tesoro della nostra debolezza: trasformala nella dolce forza del tuo amore.*

**Cattolici, anglicani e luterani**

Ireneo, vescovo di Lione e martire (202 ca.).

**Cattolici**

Paolo Giustiniani, abate (1528).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria della traslazione delle reliquie dei santi taumaturghi e anargiri Ciro e Giovanni (al tempo di Cirillo di Alessandria, 412).